

Guus Kuijer
La Bibbia
per non credenti
Genesi

Traduzione dal nederlandese
di Claudia Cozzi

laNuovafrontiera

IL RACCONTO DI ADAMO

Tutto cominciò con una parola. Era una parola che mi venne in mente per caso e che non indicava niente. Quella parola era:

DIO

In effetti era una parola senza sostanza, ma mi piacque. Emanava forza ma non significava niente e non serviva a nulla. Allora pensai: così è cominciato tutto. Quando non c'era ancora niente, c'era una parola molto potente, ma che non significava niente e non serviva a nulla.

Perciò diedi alla parola occhi, orecchie, mani e piedi.

Quando Dio poté usare gli occhi per guardare, pensò: Non vedo niente. Che senso ha guardare se non c'è niente?

Dio era completamente solo nel vuoto.

«Non ho scelta» sospirò. «Non c'è niente. Devo fare qualcosa.»

Non aveva ancora finito di dirlo che già successe qualcosa. Si guardò attonito la mano sinistra.

«Ehi» disse, «c'è qualcosa.»

Si trovò in mano una pallina. Dio sgranò gli occhi perché c'era qualcosa da guardare. Ho creato qualcosa dal nulla? Pensò. Com'è possibile?

Dio rifletté per cent'anni e poi disse: «Non importa come sia possibile. Che cosa ci faccio? Ecco una domanda più sensata. E se la lanciassi?»

Guardò la pallina e disse: «Sono *curioso!*»

Dio fremeva per l'eccitazione. Faccio quello che mi salta in mente perché mi diverte, pensò.

Contò fino a tre e oplà ecco la pallina volare nel nulla. Si disintegrò con un boato assordante. “BANG!!”

«Santo cielo!» esclamò Dio spaventato. «Che botto!»

Pezzi e frammenti volarono da tutte le parti perché nella pallina c'era una forza pazzesca. E Dio non se l'aspettava.

La cosa si sta espandendo, pensò. Tra un po' succederà qualcosa che mi risucchierà.

I pezzi e i frammenti continuarono a sparpagliarsi e in tal modo si creò il cosmo.

Dio non aveva mai vissuto in nessun luogo, ma ora viveva da qualche parte. Era un macello. Tutto volava a destra e a manca e scrocchiava e andava in frantumi. Scoccavano scintille. Era il caos.

“Questo è quello che capita ai curiosi” pensò Dio. Ma vabbè, ormai era fatta.

Dio credette di essere stato *lui* a far scoppiare la pallina, ma magari sarebbe successo anche senza di lui, chi può dirlo?

Una cosa è certa, però: Dio non si annoiava più, la situazione gli era sfuggita di mano. Mi sa che va messo ordine al caos, pensò, perché sto cominciando a stancarmi.

Dio sperò che ci fosse un piano per mettere ordine a tutta la faccenda, ma era un tale casino che non sapeva da dove cominciare.

Per favore diamo inizio all'inizio, pensò. Aspettò con pazienza per un milione di anni, ma l'inizio continuava a non iniziare.

Di sua spontanea volontà non comincia, pensò Dio. Magari sono io a dover *fare* qualcosa. Ma cosa? Dio si lambiccò il

cervello e si sentì terribilmente impotente. Cosa poteva fare un unico dio contro tutto quel macello? Perché doveva affrontare il problema da solo?

Tutto quello che vedo proviene da quella pallina, pensò. Ma io da dove vengo, in realtà?

Non lo sapeva. E dove sono gli altri dèi?

Le domande non mancavano.

Quando Dio capì che stressarsi non serviva, cominciò a pensare. Quand'è che si era formata, quella pallina che teneva in mano? Non era stato dopo che aveva *detto* qualcosa?

«La parola!» esclamò Dio estasiato. «La forza sta nella parola!»

Fu come se all'improvviso tutto si chiarisse. Capì perfino che cosa fosse lui stesso. Io sono una parola. Una parola formidabile, una parola che è un'esplosione!

È bello sapere chi si è! Ora Dio era sicuro di esistere.

Al principio c'era una parola, pensò. E quella parola ero io. L'inizio è quindi iniziato già da un bel pezzo.

Pensò che ci sarebbe potuto arrivare anche prima e si stupì della propria lungaggine.

Una parola tira l'altra, pensò Dio. Quale sarà la prossima?

Si guardò intorno. Un milione di anni prima aveva già notato che luce e tenebre erano mescolati alla carlona. Non c'era luce e non c'erano tenebre. Tutto era avvolto in una specie di nebbia.

Ho fatto tutto troppo grigio, pensò Dio. Così mi rovino gli occhi. E adesso come rimedio?

Cercò le parole giuste per un altro paio di migliaia di anni e poi disse: «Sia fatta la luce.» E luce fu.

Dio vide che la luce era cosa buona, perché così ci vedeva meglio. Vide un sacco di stelle che in realtà erano soli. «Pianeti» bofonchiò Dio e i soli cominciarono a tracciare delle orbite. Quindi quelli furono i pianeti.

«Davvero niente male» disse Dio. «Decisamente una bella creazione.»

Sono stato *io* a fare queste cose o è semplicemente la natura? si chiese.

Ci pensò su per qualche milione di anni e alla fine prese una ferma decisione.

«Sai cosa?» esclamò. «Dico che sono stato *io* a farle. Se qualcuno non è d'accordo, che si faccia avanti.»

Poiché per Dio un milione di anni equivale a un giorno, scoprì che erano trascorsi due giorni.

Cominciò il terzo giorno.

Dio guardò tutti quei soli che giravano intorno ai pianeti e pensò: le stelle sono troppo calde, ma posso dare un'altra occhiata ai pianeti. Chissà, magari da qualche parte mi sento a casa.

Se la prese con calma, per cui la giornata durò un milione di anni.

Quasi tutti i pianeti erano aridi e freddi, come la luna, ma poi ne scoprì uno con così tanta acqua da sembrare blu.

Mi sembra una buona notizia, pensò Dio, perché dove c'è acqua c'è...

Non terminò la frase perché non aveva la più pallida idea di come continuare. Non ho ancora le parole per dirlo, pensò, ma dentro di me so che l'acqua serve a qualcosa.

Quando arrivò vicino vide che l'acqua era piena di fango, e ci rimase un po' male. Per fortuna conosceva la parola spirito, così poté aleggiare come uno spirito sopra il fango. Infatti non c'era un solo angolo dove posare i piedi.

L'acqua e il fango vanno separati, pensò, così c'è la terra da una parte e il mare dall'altra. E si può passeggiare sulla terra e nuotare nel mare. Una volta fatto, chiamerò questo pianeta terra perché ci si può atterrare.

Cominciarono a esplodere vulcani dappertutto. Si formarono alte montagne e avvallamenti profondi. L'acqua fluì verso le valli più profonde e la terra si asciugò.